

Cultura e Spettacoli

23 GIUGNO 1926-23 GIUGNO 2026

Arnaldo Pomodoro: cento anni di estro, tecnica e geometria

Lo scultore nato a Morciano di Romagna è ancora presente con i suoi "segni" nella terra delle origini

MORCIANO

Arnaldo Pomodoro oggi avrebbe compiuto 100 anni. Era nato infatti il 23 giugno 1926 a Morciano di Romagna. Un anno fa (22 giugno 2025) la morte a Milano, proprio alla vigilia del suo 99esimo compleanno.

Pomodoro - a cui è dedicata anche la mostra, visibile fino al 18 ottobre, alle Gallerie d'Italia in Piazza Scala a Milano, museo di Intesa Sanpaolo - è stato uno dei più importanti artisti italiani del Novecento, l'uomo che ha trasformato la scultura monumentale in un linguaggio universale attraverso quelle celebri sfere di bronzo che sembrano aprirsi per mostrare il loro misterioso ingranaggio interno.

Sebbene il suo nome sia associato soprattutto a Milano (sede della sua Fondazione) e alle grandi capitali dell'arte internazionale, le sue radici sono ben piantate in questa terra. Anche se a pochi mesi dalla nascita la famiglia si trasferì nelle Marche, a Orciano, fu proprio in Romagna che si

compì una parte decisiva della formazione del giovane Arnaldo: nel 1937 arrivò a Rimini per frequentare prima le scuole medie e poi l'Istituto tecnico per geometri, una scelta apparentemente lontana dall'arte ma che avrebbe lasciato un'impronta profonda nel suo immaginario. Le geometrie, le misure, il rapporto tra spazio e costruzione che caratterizzeranno tutta la sua opera affondano anche in quegli anni di studio e di osservazione.

La Romagna di Pomodoro non è dunque soltanto un dato anagrafico. Anche quando, dal 1954, si stabilì definitivamente a Milano, il rapporto non venne meno. La Romagna continuò a considerarlo uno dei suoi figli più illustri e lui non mancò di riconoscere il valore delle proprie origini. Non è un caso che alcune sue opere siano presenti proprio qui, quasi a testimoniare un dialogo mai interrotto con i luoghi della giovinezza.

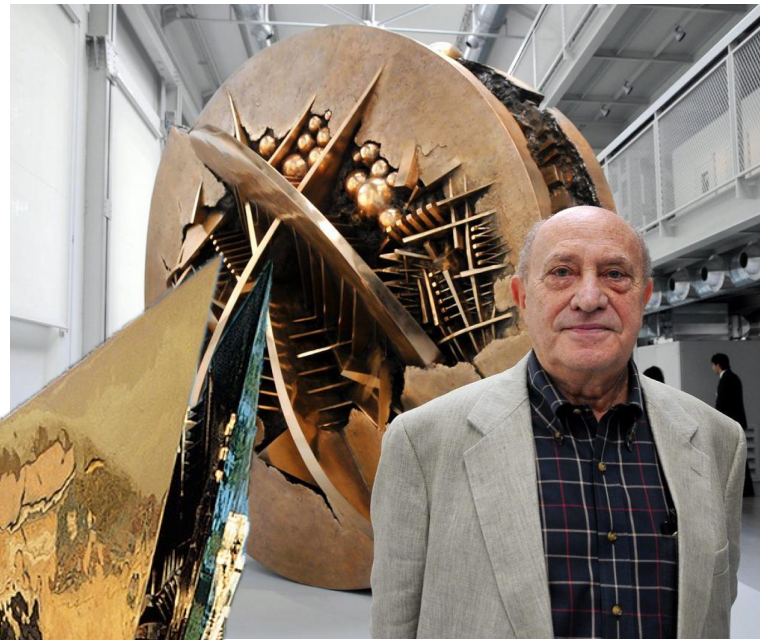
La più famosa, se non la più importante, è quella magnifica *Grande prua* all'ombra della qua-

le riposano Federico Fellini e Giuletta Masina proprio all'ingresso del cimitero monumentale di Rimini, città di cui divenne cittadino onorario nel 1998.

A Morciano si può invece ammirare *Colpo d'ala*, scultura che si specchia su un letto d'acqua, realizzata in onore dell'artista futurista Umberto Boccioni e restaurata nel 2020.

Salendo in direzione del Montefeltro, a Pietrarubbia, fondò e diresse il Tam, Centro per il trattamento artistico dei metalli, oggi chiuso. Si può però visitare l'antica chiesa restaurata dall'artista su incarico di Guzzini in ricordo della figlia. Uscendo dal paese poi ci si imbatte in *Obelisco per Cleopatra con il carro* (1989-2008), una grande opera alta 14 metri. Un magnifico *Tronco di cono* svetta infine nell'alveo del fiume Bidente a Santa Sofia (Forlì-Cesena).

Per celebrare questo centena-



"La grande prua" realizzata per la tomba di Fellini al cimitero monumentale di Rimini
Sopra: Arnaldo Pomodoro

rio, la **Fondazione Arnaldo Pomodoro** ha annunciato un ampio programma di mostre, progetti di ricerca ed eventi dedicati alla sua eredità artistica. Sarà un'occasione per rileggere un percorso che ha segnato la storia della scultura contemporanea, ma anche per ricordare come una delle figure più influenti dell'arte del secondo Novecento abbia avuto le proprie radici in quella Romagna che continua a generare cultura, visioni e talenti.

LO SPETTACOLO NEL NUOVO AUDITORIUM DI FORLÌ

"Ritorno", ovvero teatro, memoria e impegno civile per Sara Pedri

FORLÌ

MARCELLO TOSI

Tre donne, tre tempi diversi, una sola coscienza: Antigone, Sara e Antonia ne **Il ritorno**, spettacolo scritto e diretto da **Gianni Guardigli**, in scena stasera alle 21 all'Auditorium Conad di Forlì.

Promosso da Nostos, associazione nazionale anti mobbing fondata da Emanuela Pedri per sostenere le vittime di vessazione e disagio lavorativo, lo spettacolo si inserisce nelle attività con cui la famiglia tiene viva la memoria della ginecologa forlivese **Sara Pedri**, che proprio il 23 giugno compirebbe 37 anni. La donna, secondo l'ipotesi investigativa, dopo essere scomparsa a Cles, in Trentino, il 4 marzo 2021, si sarebbe gettata nel lago di Santa Giustina a seguito di presunte vessazioni denunciate sul luogo di lavoro (il suo corpo, però, non è mai stato ritrovato).

«Tutti i conflitti della nostra civiltà trovano le loro radici nelle nostre origini, quindi nella mitologia greca e spesso vengono molto bene descritti dalla

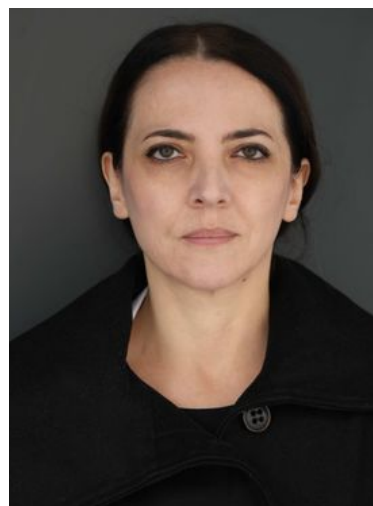
tragedia greca, la base di tutte le storie moderne», dice il drammaturgo forlivese. «Quando si parla delle ingiustizie palesi che accompagnano il mobbing non può non apparire sullo sfondo la figura di Antigone. Quindi il conflitto fra la legge umana e la giustizia morale, in questo caso la mancanza di una legge. Antigone vive ogni volta che una persona si trova di fronte a un'ingiustizia e deve decidere se tacere o prendere posizione».

Antonia è una donna di oggi, una professionista del mondo della scuola: chiamata a dover affrontare lo studio di *Antigone* di Sofocle per trasmetterlo ai suoi allievi, scopre che esistono momenti in cui non è più possibile restare spettatori, fino a subire una sorte di identificazione nel personaggio. Non combatte contro un re, ma contro il silenzio. Non difende una legge divina, ma il diritto di una giovane persona a essere ascoltata e protetta. Il suo conflitto appartiene pienamente al nostro tempo.

Il monologo teatrale, con **Arianna Ninchi**, ultima afferma-



Gianni Guardigli e Arianna Ninchi



ta erede di una grande dinastia del teatro italiano, e con il musicista polistrumentista **Alessandro Maltoni**, trae ispirazione dall'esperienza maturata da Nostos nell'ascolto di persone che hanno vissuto situazioni d'isolamento, discriminazione e sofferenza nei luoghi di lavoro. Emanuela Pedri, sorella di Sara, ha raccolto e ascoltato le testimonianze di numerose persone provenienti da contesti professionali diversi. Insegnanti, operatori sanitari, impiegati,

professionisti: storie differenti che spesso non si conoscevano tra loro, ma accomunate dagli stessi sentimenti di solitudine, paura, smarrimento e perdita di fiducia in se stessi.

Da questo patrimonio umano di esperienze è nato il dialogo tra Emanuela Pedri e Gianni Guardigli. Nel corso di mesi di confronto, l'autore ha cercato di comprendere non soltanto ciò che accade nei luoghi di lavoro, ma soprattutto ciò che accade dentro una persona quan-

do viene progressivamente isolata, svalutata e privata della propria voce. Antonia non rappresenta una singola persona. È il risultato di molte voci, di molte esperienze e di molte domande. Attraverso di lei, il mito classico torna a interrogare il presente e a parlare delle fragilità, del coraggio e della dignità dell'essere umano.

Per Gianni Guardigli «i classici sono fondamentali per capire la nostra vita, perché gli snodi importanti sono già tutti lì. Il confronto tra ciò che è giusto e ciò che è conveniente, tra il silenzio e la responsabilità di prendere posizione. Il mobbing oggi è un reato molto insidioso perché nella maggior parte dei casi rovina le vite delle persone in maniera subdola e silente e può serpeggiare libero e impunito nella assenza di una legge che preveda sanzioni adeguate».

«Questo spettacolo nasce nel nome di Sara, che verrà ricordata anche all'interno dell'opera», spiega Emanuela Pedri. «Molti si riconosceranno in questa storia, perché chi non si è mai sentito solo o vessato almeno una volta nella vita? Tutti si sono sentiti così anche solo ricordando episodi di bullismo scolastico. Il bullo di ieri - continua - è il mobber di oggi. Ogni volta che qualcuno trova il coraggio di denunciare un'ingiustizia, raccoglie il testimone lasciato da chi prima di lui ha fatto la stessa scelta».